

IL 24 MARZO

## Rivivere la storia dei Pink Floyd

■ Arriva a Lugano, il prossimo 24 marzo al Palazzo dei Congressi (ore 20.30) il tribute show dedicato ai Pink Floyd portato in scena dalla band Pink Floyd History. Uno spettacolo che si snoda sia attraverso la musica ma anche attraverso il lato visivo che sempre ha contraddistinto i Pink Floyd, fra video-proiezioni e giochi di luci. I biglietti sono in prevendita su [www.mediatickets.ch](http://www.mediatickets.ch) e [www.ticketcorner.ch](http://www.ticketcorner.ch) e presso Manor, La Posta e la biglietteria del LAC.

DOCUMENTARIO

## La Terra Santa di Koudelka

■ Giovedì alle ore 21 al Nuovo Cineroom di Lugano, in collaborazione con FotoClubLugano viene proiettato in prima svizzera *Koudelka fotografa la Terra Santa* (versione inglese con sottotitoli italiani). Il regista (e fotografo lui stesso) Gilard Baram, ha accompagnato per cinque anni Josef Koudelka nel suo viaggio in Terra Santa, catturando in questo documentario il processo creativo di uno dei grandi maestri della fotografia.

TEATRO

## «Entusiasmozero» al Foce

■ Santo, criminale di provincia, deve incontrare un potente politico per assicurarsi che la festa del patrono si svolga come da accordi. All'appuntamento lo accompagna Peppe, il suo giovane e misterioso autista soprannominato «Entusiasmozero». Ed è proprio *Entusiasmozero* il titolo dello spettacolo di Fabio Marchisio che va in scena domani, mercoledì, al Teatro Foce di Lugano (20.30), per la rassegna LuganoInScena e Mat. Info: [www.foce.ch](http://www.foce.ch).

## SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ CARLO CHATRIAN\*

## «A Hollywood la mentalità è già cambiata»

La sesta edizione de «L'immagine e la parola» è dedicata all'universo femminile

Prende il via venerdì prossimo, 16 marzo, con la proiezione del lungometraggio *Figlia mia* di Laura Bispuri (in concorso all'ultima Berlinale), la sesta edizione de «L'immagine e la parola», lo spin off del Locarno Festival, intitolato quest'anno «Voci di donne», che si concluderà domenica. Al centro della manifestazione ci sarà quindi l'universo femminile e in particolare la maternità nelle sue varie sfaccettature. Per saperne di più su questa scelta abbiamo interpellato il direttore artistico di Locarno Festival, Carlo Chatrian, reduce dalle trasferte alle rassegne cinematografiche di Sundance, Berlino e Cartagena (Colombia).

ANTONIO MARIOTTI

■ Si può dire che sia stata una scelta «dovuta» (dopo lo scandalo Weinstein e la nascita del movimento #MeToo) quella di dedicare alle donne che lavorano nel cinema l'edizione 2018 de «L'immagine e la parola»?



Quest'anno non abbiamo un ospite centrale e quindi il programma è più libero

«Sull'interesse per l'universo femminile, e in particolare per una generazione che presenta ritratti diversi di madri e di donne, stavamo già riflettendo da tempo e quindi non c'è la volontà di cavalcare un tema. La genesi delle varie edizioni de «L'immagine e la parola» è sempre un po' un controcanto a quanto accade nel percorso di selezione del Festival, nell'ambito del quale mi rendo conto dell'esistenza di trend ai quali magari non riesco a dar seguito perché bisogna fare delle scelte. Già nel 2016 e poi ancora nel 2017, la selezione di Locarno è stata particolarmente



CANTANTE IN CRISI L'attrice danese Trine Dyrholm è Nico nel film di Susanna Nicchiarelli. (Foto Emanuela Scarpa)

segnata da presenze femminili, con ad esempio *Godless* di Ralitz Petrova che ha vinto il Pardo d'oro 2016. È chiaro però che tutto il dibattito, iniziato nello scorso autunno e che dura ancora adesso, sull'importanza di dare uno spazio paritario alle donne nel mondo del cinema ha contato».

**Un dibattito che porterà a risultati concreti secondo lei?**

«Al di là del caso specifico, mi pare che un cambio di mentalità sia già avvenuto, perlomeno nell'industria hollywoodiana che è ancora fortemente maschilista e dove l'80% dei ruoli di potere sono ancora nelle mani di uomini. Sarà il tempo a

dirci se la società in generale saprà approfittare di questa occasione per rimettere le carte nel mazzo e ridistribuirle in modo più democratico».

**Come vede in particolare questa situazione nel mondo del cinema italiano?**

«In Italia, contrariamente alla Svizzera dove le registe donne hanno da anni un ruolo trainante, mi pare che la situazione stia cambiando. Se andiamo a vedere la generazione dei registi che si sono affermati a partire dagli anni '60 e '70, salvo rarissimi casi sono tutti uomini. Invece, nella nuova generazione di registi che hanno tra i 30 e i 40 anni la situazione è molto più variegata, basti

pensare a Valeria Golino o ad Alice Rohrwacher, per le cui nuove opere c'è molta attesa».

**«L'immagine e la parola» quest'anno punta ad attirare un pubblico molto intergenerazionale?**

«Sì, l'edizione di quest'anno l'abbiamo chiamata «un dialogo a più voci» mentre negli anni scorsi avevamo un ospite che faceva da pivot. Ciò ci ha quindi permesso maggiore libertà nel declinare il programma, pensando anche a proposte per bambini (la proiezione mattutina e un atelier) ma anche per giovani con gli afterhours al Bar Mono».

\*direttore artistico Locarno Festival

SABATO SERA

## L'anima ferita di Nico nel lungometraggio diretto da Nicchiarelli

■ Tra le proposte de «L'immagine e la parola» 2018 c'è il lungometraggio *Nico, 1988*, girato lo scorso anno dalla regista italiana Susanna Nicchiarelli, che sarà proiettato sabato 17 marzo alle ore 21 al GranRex. Abbiamo chiesto a Carlo Chatrian di parlarci di quest'opera: «Il tema generale della rassegna di quest'anno è molto legato alla maternità, con donne che propongono ritratti di madri che fanno fatica ad assumere il loro ruolo per motivi sociali, storici o esistenziali, anche perché appartengono a una generazione che vuole liberarsi del ruolo di madre che si occupa solo di mandare avanti il nucleo familiare. Il film di Susanna si occupa dell'ultimo periodo della cantante dei Velvet Underground (scomparsa il 18 luglio 1988: ndr.), quando veniva accusata di cantare male e di essere un'antidiva. La regista parte da una doppia ferita della sua protagonista: una che le viene dall'infanzia, quando ha visto Berlino bruciare alla fine della Seconda guerra mondiale, e l'altra che viene dal presente: dal fatto che non possa vedere suo figlio ricoverato in un istituto. La Nico che viene raccontata in questo film non è più la donna bellissima ed eterea degli anni '60, ma una persona imbruttita, sconsolata, attraverso la quale riusciamo a vedere un'Europa che subito prima della sua riunificazione è in effetti molto divisa. Il film inizia in un'Inghilterra operaia e opprressa, poi si trasferisce nella provincia italiana dove sembra di essere ancora negli anni '50 delle balere per poi concludersi nell'Europa dell'Est dove ci sono fermenti fortissimi che però vengono ancora fortemente repressi. Quindi un raffronto molto interessante tra il personaggio e l'epoca che sta vivendo, con un'interprete davvero eccezionale come Trine Dyrholm. A.M.

## Il Ticino come set cinematografico: una lunga storia che guarda al futuro

Le produzioni girate nel cantone in una nuova banca dati che si configura come uno strumento per il turismo legato all'audiovisivo

■ L'immagine di James Bond che salta dalla diga della Verzasca in *Golden Eye* ha fatto il giro del mondo. I fan di Bollywood sono rimasti incantati dagli scenari ticinesi di *Dhoom 3*. Senza arrivare fino in India, il film tv *Therese geht Fremd* con i suoi scorci a noi ben familiari ha catturato in Germania milioni di spettatori. E che dire della piazza del LAC immortalata in *Mr Felicità* di Siani o della Formula Uno Red Bull sulla Tremola? Magari non si pensa immediatamente al Ticino come set cinematografico, ma invece il nostro cantone, che dal 1915 ha accolto oltre 130 produzioni, in quest'ambito ha una lunga storia. E un potenziale ancora più grande - grazie anche al ruolo di traino di un evento di rinomanza internazionale come il Locarno Festival - che si può

esi deve declinare pure in ambito economico e turistico. Si inserisce in quest'ottica la nuova banca dati presentata a Bellinzona che raccoglie le schede di tutti i film girati (o ambientati) in Ticino fino a oggi. È stata realizzata nell'ambito della piattaforma dedicata all'emigrazione ticinese OltreconfiniTi, in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia, Ticino Turismo, Ticino Film Commission e USI. ed è consultabile su [www.ti.ch/filminticino](http://www.ti.ch/filminticino). «Parlare di emigrazione non significava parlare solo di persone ma anche di un immaginario che esce dal canton Ticino», ha spiegato Mattia Bertoldi, coordinatore di OltreconfiniTi rivolgendo un invito farsi vivo «a chi è stato coinvolto in queste produzioni o ha materiale oppure vede de-

gli errori, per perfezionare questa banca dati».

Per il consigliere di Stato Christian Vitta si tratta di un ulteriore tassello delle iniziative «volte a valorizzare il settore cinematografico in ottica turistica», laddove «il cineturismo concorre ad aumentare la competitività del settore turistico e l'attrattiva delle destinazioni ticinesi». Indotti economici diretti, valorizzazioni delle regioni periferiche che spesso ospitano le produzioni o i benefici per le piccole e medie imprese attive nell'ambito audiovisivo in Ticino, sono poi altri fattori positivi. «Che turismo e cinema vadano a braccetto lo si sa da tempo - ha sottolineato Elia Frapolli, direttore di Ticino Turismo. - Le produzioni audiovisive diventano un veicolo di promozione turistica. Questo pro-

getto permette di raggrupparle e noi l'abbiamo declinato sul sito [ticino.ch](http://ticino.ch) con una pagina di promozione turistica intitolata «Ticino una vacanza da film» dove consigliamo ai nostri ospiti di visitare le location delle varie produzioni». Sinergie e messa in rete sono le parole chiave. «Questa mappatura - concorda Nicola Pini presidente di Ticino Film Commission - è uno strumento in più per sottolineare il potenziale e l'attrattiva del nostro territorio quale set cinematografico». Che poi è proprio uno degli scopi della Ticino Film Commission. Nata nel 2014, prima in Svizzera, è un progetto di politica economica regionale del DFE volto a valorizzare il «fare cinema» locale così come ad attrarre in Ticino produzioni audiovisive nazionali e internazionali. A oggi ha accom-

pagnato una sessantina di progetti favorendo spese sul nostro territorio per 2,8 milioni di franchi e un numero di pernottamenti stimato a 3.500, senza contare la visibilità data al Ticino dalle produzioni realizzate. E se il cineturismo è un concetto un po' sfuggente, sottolinea Marco Cucco collaboratore scientifico all'USI, ci sono progetti come la tesi di cui è relatore che mirano a elaborare iniziative che possono essere adottate nel nostro cantone, ispirandosi a strumenti già utilizzati altrove, dalle «movie map» alla cartellonistica. L'orizzonte è vasto e carico di prospettive e per dirla con il direttore del DFE, la presentazione di ieri potrebbe essere come «la prima puntata di una serie tv alla quale seguiranno nuovi episodi sempre più avvincenti». FA.CO.